

detto l'onorevole Baccelli: « Libertà, esami di Stato: per questo io combatterò finchè avrò l'ena e metterò il mio povero ingegno, la mia poverissima voce sempre a servizio di quel Ministro, che di questo si persuada. Scelta recisa: mezzi termini non giovano più. O libertà ben intesa o pastoie; e di codici regolamenti e circolari una serqua infinita. In tal caso però potrete spesso le guardie di pubblica sicurezza dentro gli Atenei; perchè questo di certo avrete fatto: moltiplicando i vostri regolamenti restrittivi, avrete provocato la gioventù a fare maggiori e più numerose violazioni. E voi quale speciale sanzione avete? Nessuna. E se l'ordine si turba, a chi ricorrerete? Al questore. Ma, signori, per carità della patria, vi pare che sia roba questa da potersi dire nel Parlamento italiano? Solleviamo gli studi superiori all'altezza loro, rispettiamo la necessaria grande libertà, abbiamo fede in questa e lasciamo tutto il resto all'evoluzione naturale; ma domani diamo l'attrito, la gara, perchè dall'attrito e dalla gara si sprigiona la scintilla che fa avanzare la conquista del vero » (1).

II.

Disgraziatamente per la Nazione è proprio questo concetto della libertà che è de' più confusi nel nostro Parlamento. L'onorevole Lazzaro diceva benissimo. « Voi siete, in quanto a istruzione superiore, la negazione della libertà.... Volendo fare delle serie riforme in materia di pubblica istruzione, cerchiamo i mezzi di avere un po' di fiducia nella libertà. Ora tutto è pedanteria, tutto è regolarizzato meccanicamente. Io so di paesi e di provincie dove politicamente di libertà non ce n'era (*il regno delle due Sicilie*) ma ce n'era molta in fatto d'istruzione. Ebbene, se fo il paragone dei frutti de' due sistemi, io mi convinco sempre di più che la libertà dà sempre ottimi frutti, sia nel campo politico, sia nel campo intellettuale » (2). Ma sapete cosa sfugge di bocca all'on. Ferdinando Martini? « Lei che siede su codesto settore parla di libertà d'insegnamento. Ora in tutti gli altri Parlamenti, quelli che parlano e chiedono il libero insegnamento siedono a quell'altro dei settori. (A destra). Non si chiamano Giuseppe Lazzaro, si chiamano monsignor Dupanloup, si chiamano Carlo Montalambert, si chiamano Falloux e l'estrema destra cattolica. »

Ma qui è certamente un equivoco. Sarebbe proprio bella che battezzati per radicali, ci creimassero per cattolici dell'estrema destra! E l'equivoco è questo. In Italia, oggi, non si reclama la *libertà dell'università*, ma la *libertà nell'università*; in Italia, oggi, nessun partito vuole eliminare lo Stato dalla funzione dell'insegnamento. Si vuole invece, che lo Stato, o che abbia a sè la funzione dell'insegnamento, o che ne sia soltanto organo di coordinazione insieme ad altri enti; l'insegnamento sia sempre guidato da leggi naturali e sorretto dal concetto obbiettivo e quindi razionale della libertà. Nel nostro Par-

lamento, ove manca un partito antinazionale, la libertà nell'università può essere propugnata tanto a destra quanto a sinistra, da Cavalletto e da Cavallotti, da Bonghi e da Baccelli. Nessuno da noi pretende che l'università discenda al grado di associazioncella privata, ciò che spezzerebbe anche la linea della nostra evoluzione storica.

Siamo intesi, on. Martini?

Ma, io domando: che sarebbe mai la libertà nell'università senza libera immatricolazione nell'università? — Sarebbe quella libertà di pensiero che concedevano anche i gesuiti: la libertà di far liberamente gironzolare i pensieri nel proprio cranio. Senonchè i gesuiti stimavano violata la libertà quando i pensieri n'escivano; noi la stimeremo violata quando v'entrassero. La libertà nell'università è essenzialmente libera immatricolazione nell'università. Se l'università non deve esser regolata dalla gramola del pedagogo; se dev'essere istituto libero, l'immatricolazione vi deve esser libera. Solo in questo modo la questione universitaria scioglie altre questioni o le avvia bene. E' vero che all'on. Gabelli, pare, non basti neanche l'attuale rigore nella licenza liceale; e che, vorrebbe per salire all'università, le scale di Giacobbe. Ma pel momento diciamo all'on. Gabelli questo solo: la licenza liceale è tanto vero che non rappresenta la cultura generale, ma un sogno morboso di venti anni della nostra vita scolastica, che domani, a volerne riprendere l'esame, fa mestieri, per riuscire, che si presentino almeno in due i professori dell'università. In quanti dovrebbero presentarsi i deputati. on. Gabelli? Eppure codesti equivoci si chiamano cultura generale; eppure per reggere codesti equivoci, sin la stampa austriaca, ci rimprovera i nostri diciasette milioni di analfabeti; e la nostra vita scolastica trovasi ridotta a tal stato di perversimento che non se ne vide mai simile in nessun paese e in nessuna epoca. Ma di ciò parleremo a lungo e di proposito, presto. Questo ora mi par chiaro: l'università non è libera, se l'immatricolazione non v'è libera.

Tuttavia è vero: università si può concepire libera anche senza fondarla su principio elettivo. In fondo, stabiliti gli esami di Stato e quindi la libertà d'insegnare e d'apprendere, l'università reggerebbe, anche senza che il popolo universitario fosse chiamato a designarne le magistrature didattiche o ad esercitarvi diritto elettorale di sorta.

Ma sarebbe ciò conveniente?

Oggi ce l'ha detto il Pierantoni, cosa è il nostro *corpo accademico*: « Io darei un premio di lire mille a chi « sapesse dirmi dove sia il corpo accademico » (1). Ma che sarebbe domani del corpo accademico, se proclamata nell'università la libertà de' docenti e de' discenti, la vita universitaria non fosse tenuta insieme da interessi scientifici di studenti e d'insegnanti per tutto ciò che ha relazione alla vita universitaria e ai suoi progressi? Le università si vuoterebbero; i giovani si farebbero istruire fuori e si presenterebbero agli esami di Stato. Non solo non trovereste più, con mille lire di mancia, il corpo accademico, ma non trovereste più neanche la massa della studentesca

(1) Camera dei Deputati — Discussione del Bilancio della Pubblica Istruzione.

(2) Idem.

(1) Senato del Regno, 17 Giugno.